

ANTONELLO DA MESSINA

(1430 ca – 1479)

Antonello da Messina svolse il suo primo apprendistato tra Messina e Palermo.

A partire dal **1440** si trova nell'ambiente napoletano, presso la bottega di **Colantonio**, un pittore gravitante presso la corte di Roberto d'Angiò.

Colantonio partecipò alla diffusione della **pittura fiamminga** ed in particolare della maniera di Jan Van Eyck.

Nel 1455 ca ritorna a Messina dove svolgerà la sua attività di pittore ufficiale della città, salvo una parentesi a **Venezia** dal 1475 al 1476.

Le caratteristiche della pittura di Antonello sono:

- ➔ Subisce l'influenza del **Rinascimento toscano** ed in particolare la costruzione prospettica.
- ➔ Di **Piero della Francesca** riprende la monumentalità e la semplificazione geometrica.
- ➔ Influenza della **pittura fiamminga** con l'uso della pittura ad olio e resa del particolare e del dettaglio. Pittura estremamente luminosa.
- ➔ Influenza della cultura veneziana di **Giovanni Bellini**, in particolare per il naturalismo e lo studio degli affetti.

Il successo di Antonello è legato soprattutto alla sua attività come ritrattista.
Abbandona il ritratto ufficiale di profilo ed introduce in Italia il genere fiammingo del ritratto. Esso sarà:

- ➔ di tre quarti
- ➔ a mezzo busto
- ➔ Il volto è in primissimo piano
- ➔ fondo buio
- ➔ Introspezione psicologica



Piero della Francesca, ritratto di Federico da Montefeltro



Antonello da Messina, ritratto d'ignoto

La pala di san Cassiano (1474-1476), Vienna, Kunsthistorisches Museum

Antonello si allontana più volte da Messina. Si reca a Roma, in Toscana, nelle Marche e a Venezia.

Fu realizzata per il patrizio veneziano Pietro Bon e smembrata successivamente per scopi commerciali. Originariamente la pala era collocata sulla tomba di Pietro Bon nella chiesa di san Cassiano a Venezia. L'opera era di grandi dimensioni, misurava 3 m x 2 m. Sono stati ricongiunti successivamente i tre frammenti.



Sono presenti quattro santi: **san Nicola** (con tre sfere che rappresentano i sacchetti delle doti date alle prostitute), **Maria Maddalena** (col bicchiere di unguento, detta mirofora, portatrice di profumo con cui cosparsa il corpo di Cristo), **san Domenico** (con l'abito bianco ed il mantello nero, la tonsura e il libro che rappresenta le sacre scritture) e **sant'Orsola** (un vessillo bianco con la croce rossa).

Il tema è quello della **Sacra Conversazione** (colloquio su temi dottrinari o teologici al cospetto della Vergine) in uno spazio unificato da architetture dipinte con una cupola, volte a botte, con pilastri e muri in fuga obliqua.

L'opera presenta molti **elementi simbolici**:

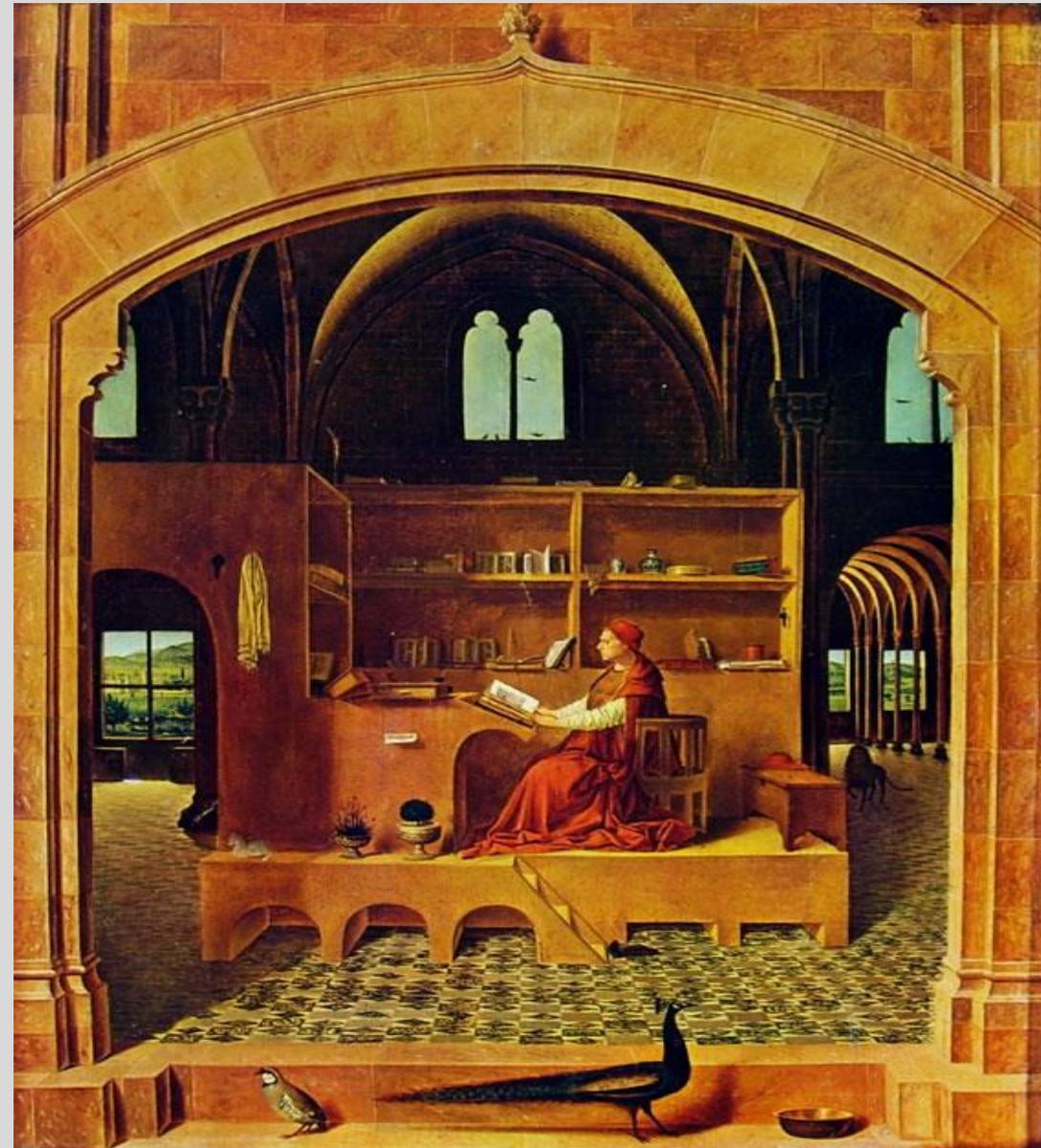
- Il libro sfogliato da Gesù immagine del Vangelo, ma anche metafora che egli è il verbo.
- La veste della Vergine damascata in oro col motivo della melagrana che rimanda alla sua qualifica di sposa e madre di Cristo: fecondità.
- La stoffa sospesa dietro al trono richiama la veste (pianeta) indossata dal sacerdote durante la celebrazione eucaristica e quindi all'identificazione di Maria con la Chiesa.
- La mano di Maria che offre una manciata di ciliegie, allusione simbolica alle gocce di sangue che Cristo verserà per gli uomini.

La luce è calda e rivelatrice, soprattutto il lato sinistro mostra il naturalismo nella purezza del bicchiere colmo di acqua, nella morbidezza dei riccioli della Maddalena e nella barba di san Nicola.

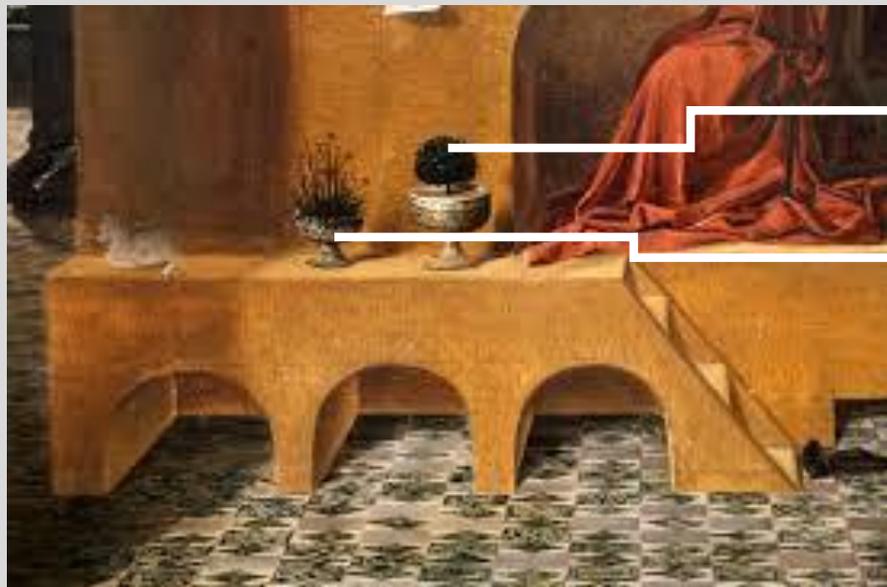
Lo spazio è quello prospettico toscano ed il tutto è reso con una commistione di luce, forma e colore. La resa del particolare ripresa dalla pittura fiamminga.

San Girolamo nello studio, 1474 ca, Londra, National Gallery

L'osservatore è introdotto nella scena attraverso un portale di stile catalano al di là del quale si apre uno spazio estremamente articolato che presenta sia elementi gotici (le bifore e la volta a crociera) ed elementi rinascimentali (il porticato a destra). È evidente un incastro di spazi interni ed esterni: da un lato, lo studiolo dove il santo legge con l'edificio più grande che lo contiene; dall'altro, il cielo che si vede dalle bifore e il paesaggio collinare visibile dalle finestre inferiori. La costruzione dell'impianto prospettico è estremamente curata. Tale resa è aiutata ed evidenziata dalle piastrelle del pavimento e dal sapiente uso della luce che illumina gli



spazi creando zone di ombra, controluce e riflessi sugli oggetti metallici. In fondo, sulla destra, è visibile il fedele leone al quale il santo tolse la spina dalla zampa e che aiuta lo spettatore ad immaginarsi in movimento nello spazio. Il santo-cardinale, che si occupò di tradurre la Bibbia dal greco in latino, è rappresentato come un umanista nel suo studiolo e circondato da oggetti di ogni tipo: libri, scatole, vasetti e boccette descritti con indagine lenticolare che l'artista mutuò dalla pittura fiamminga. L'opera è ricca d'implicazioni simboliche. Si è tolto le **ciabatte** ad indicare la sacralità del luogo, depositario di saggezza e sapienza.



Accanto a lui una pianta di **bosso** che allude alla perseveranza.

Il **geranio** simbolo della passione.

Il **gatto** del peccato.

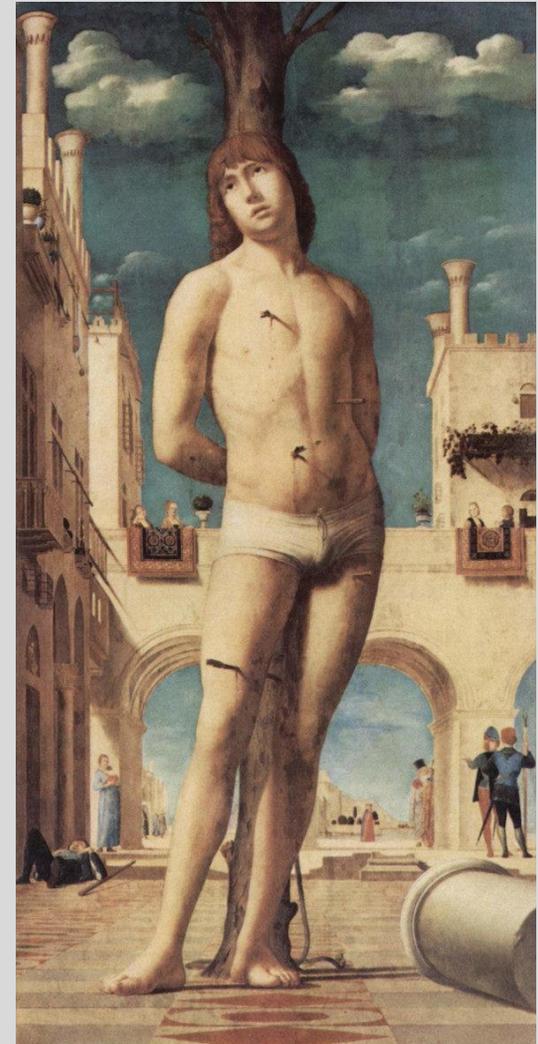
Sulla soglia del portale un **pavone** con la coda chiusa, simbolo d'immortalità che deve essere conquistata, la **quaglia** simboleggia la divina provvidenza ed il **bacile** ricorda quello che accolse il sangue di Cristo.



San Sebastiano, 1476, Dresda, Staatliche Gemaldegalerie

Nel dipinto, eseguito su tavola e poi trasportato su tela, l'artista raffigura il martirio di san Sebastiano. San Sebastiano si arruolò nell'esercito di Diocleziano e sfruttò la sua posizione per aiutare dei cristiani rinchiusi nelle carceri, giacché lui si era convertito al cristianesimo; per questo venne condannato a morte. Venne legato ad una colonna e trafitto con delle frecce.

San Sebastiano, posto al centro della tavola, è legato ad un improbabile albero, e domina tutta la scena. L'ambientazione è una piazza veneziana pavimentata e descritta con grande precisione. E' animata da piccole figure che si muovono e dialogano tra loro, non prestando alcuna attenzione a ciò che succede in primo piano, tappeti appesi e piante rampicanti.



Il santo ha un volto dolcissimo, ovale e leggermente inclinato e ha gli occhi rivolti al cielo e il volto sereno, nonostante il martirio. La bellezza classica del suo corpo (è presente anche la **ponderazione**), delicatamente chiaroscurato da una luce che proviene da sinistra e dalle perfette proporzioni, non è intaccato dalle ferite. La luce scivola sul corpo e lo rende tornito come la colonna per terra e il soldato addormentato, entrambi rappresentati di scorcio. Di chiara ispirazione fiamminga sono i tappeti appesi sulla loggia con decorazioni rese minuziosamente.